

PROVINCIA DI SIENA – Comune di Casole d'Elsa PIEVE DI SAN GIOVANNI BATTISTA IN MENSANO



La pieve di San Giovanni Battista a Mensano è un edificio sacro che si trova in località Mensano nel comune di Casole d'Elsa, in provincia di Siena, arcidiocesi di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino. La più antica testimonianza riguardante questa pieve è l'iscrizione:

« AGLA: OPUS / QUOD /VIDETIS/ BO/ NUS AMI/ CUS/ MA/ GISTER/ FE/ CIT/ P EO ORETIS. »

che indica la presenza del *magister Bonamico* (attivo nel cantiere della cattedrale di Pisa nel terzo quarto del XII secolo). Il ruolo che ebbe Bonamico non è specificabile forse diresse l'intero cantiere ma più probabilmente realizzò alcuni capitelli interni.

Il primo documento cartaceo è la bolla di papa Alessandro III del 29 dicembre 1171 in cui si conferma la proprietà della *plebem de Menzano cum parochialibus ecclesiis* al vescovo di Volterra, proprietario dal X alla fine del XII secolo del castello di Mensano.

Oltre alle funzioni religiose, per tutto il XIII secolo la chiesa fu anche la sede della vita civile del comune di Mensano e al suo interno furono sottoscritti atti in data 4 aprile 1222 e 8 agosto 1227 con i quali gli uomini del castello si sottomisero alla repubblica di Siena. Se in quegli anni il castello perse la sua indipendenza politica, il rettore della pieve invece godeva di una notevole autonomia e anche di una notevole autorità religiosa tanto da ricevere in data 17 febbraio 1233 incarichi da papa Gregorio IX. Presso la chiesa abitava anche una comunità di canonici secolari ed è rimasta testimonianza di un certo chierico Monaldo che in data 11 febbraio 1237 aveva un debito con la chiesa ma che non gli impedì di diventare dal 19 novembre 1254 pievano.

Nonostante potesse contare su un piccolo territorio e sole sei chiese suffraganee tra il XIII e XIV secolo la situazione economica era florida, floridezza che continuava nel 1356 quando il piviere raccolse ben 173 lire di tasse. Negli stessi anni la chiesa venne arricchita da una cappella dedicata a Santa Maria e decorata con un affresco sulla parete destra. Tra il XV e XVI secolo la chiesa cambiò più volte patrono e dal 1502 venne amministrata da un'opera regolata dallo statuto comunale.

Nel XVIII secolo venne adeguata al gusto barocco e intonacata all'interno. Nel XIX secolo era una propositura di patronato regio e dopo i danni subiti durante la seconda guerra mondiale venne restaurata nel 1952.

Architettura e patrimonio artistico

La chiesa, perfettamente orientata, presenta una struttura basilicale a tre navate con altrettante absidi e copertura lignea. La muratura è stata effettuata con conci di calcare massiccio e conglomerato disposti a corsi orizzontali e paralleli.

La facciata a salienti presenta un profilo a capanna grazie al fatto che le navate laterali sono di poco più basse di quella centrale. Il paramento murario è costituito da un uso di marmo e arenaria che danno un aspetto quasi maculato; al centro si apre il portale inserito tra due semicolonne bicrome concluse da abachi scolpiti a staccato. L'arco falcato è stato realizzato con conci di pietra chiara e scura alternata ed è sovrastato da una lunetta monolitica poggiante su un architrave frutto di un rifacimento; i piedritti presentano delle basi scolpite ad anelli, ormai irrimediabilmente consumate, e delle mensole decorate con motivi geometrici.

La parte superiore presenta un occhio in cotto e due finestrelle inquadrata da pesanti cornici frutto di un rifacimento più tardo che interessò anche a muratura, visibilmente diversa dalla parte sottostante. Il fianco meridionale è il più interessante e vi si aprono quattro monofore a doppio sguancio e due portali architravati con archivolt bicromo; il portale orientale è molto più elaborato e agli stipiti due semicolonne con semicapitelli decorati e scolpiti con motivi zoomorfi (*agnello che calpesta un serpente e groviglio di serpenti*). Sempre in questa fiancata nel XIV secolo era stata costruita la cappella della compagnia della quale rimane la facciata a capanna con un oculo sovrapposto al portale. Nella fiancata settentrionale, oggi in stato di notevole degrado, vi sono delle monofore originali con archivolt monolitico secondo uno stile pisano-lucchese applicato anche nella Pieve a Scola e negli stipiti vi sono decorazioni a figure antropomorfe.